

qui a consultar la materia, et disse : « Vostra Serenità mi disse di la liga fata a Cambrai contra questo excellentissimo Stado et quello si avesse a far. Li rissosi, era gran cossa questi Re collegadi insieme a nostra ruina; ma saria modo a prevalersi, et fo ordinato lo exercito instructissimo di 2000 lanze et 20 milia fanti; et andato in campo fo consultato quello si avesse a far. Io che èra ultimo a dir l'opinione mia, perchè voleva aldir mio padre conte di Pitiano, et acciò li condutieri non si aderissero a la mia opinione, dissi era di opinion andar su quel de l'inimico avanti zonzesse il Re a Milano, et era gran ben a meter in fuga li inimici e dar cuor a li nostri. Il conte non fu di opinione, dicendo non li par di principiar, e cussi missier Zorzi Corner et missier Andrea Griti provedador si lassono intender che questo era il voler dil Senato; *unde*, visto non poteva far quello era il ben de l'impresa, dissi andemo verso Ponte Molin per aver quel passo, e li feci far uno bastion. In questo mezo, si ave aviso che i nimici francesi, quali non erano 800 lanze et 10 milia fanti, erano venuti a Cassano, et io, pur desiderando spingermi avanti, feci tanto che venimo verso Brexa, et fo scritto a Vostra Sublimità l'opinione nostre et *maxime* la mia di andar contra i nimici, et ne fo rescritto in campo tra nui si consultasse il meglio. In questo mezo, si ave la nova che i nimici aveano preso Trevi, *unde* dissi al conte non era più di aspetar, e cussi venimo col campo più avanti, et zonse la maestà dil Re in campo, che valse assa' la sua venuta; et io pur volendo passar, mai non fono di mia opinione: che Dio volesse si avesse facto! Hor, de comun concordio si andò a recuperar Trevi, *unde* usai ogni forza ch'el non fusse sachizato per non invilir l'exercito, et avi in questo grandissima fatica, et voleva fortificar e munir Brexa e il castello di Cremona, che dil resto poco m'incurava, avendo tanto exercito quanto avevamo. Et reduto il campo nostro li apresso Ada, dove si diceva il Re a Cassan voleva passar di qua, et sapeva non si pol tenir uno exercito non passi una fiumara longa, et ordinato li colonelli e tutti, stavamo preparati; et perchè sapeva di ora in ora li andamenti de' inimici, e in questo spendeva assai, e val molto a un capitano, *unde* intesi a di . . . Mazo, come la note francesi passavano di qua, et andai dal signor conte et li dissi si volesse andar a obstarli. Rispose esser note et se indusiase a la matina che poi si consulteria, et io mi disperava. Si era solo, li andava a l'incontro et li rompeva certo. Et pensava dove voleseno andar: si andavano a Cremona, nui

li eramo a le spale; a Crema no perchè era fortissima et essendo il Re passato di qua di Ada con l'exercito. Io, per inanimar li nostri, li feva scaramuzar insieme ogni zorno, inaninandoli che questo voleva, perchè con l'exercito avevamo, sperava indubitata vitoria. Et intesi, per spie che di ora in ora sapeva quello feva li inimici, che voleano andar a tuor lo alozamento di Pandin, ch'è sito fortissimo, a star li, et ne aria tolto la via di le vituarie; perchè si veniano a Caravazo over a quelli lochi, io era di opinion passar Ada e andar a Milan, ch'è poco forte, et si aria auto. Et in questo, missier Zorzi Corner era amalato, et io lo confortai si partisse di campo, perchè non era bisogno di homeni inuteli. Et cussi, a di . . . Mazo, fato consulto col capitano conte di Pitiano, che io teniva per mio padre, e li altri e con missier Andrea Griti, fo concluso, levarsi anche nui e per una altra strada di qua di loro, qual era segura, e in mezo di uno fosso andar prima di loro a tuor dito alozamento di Pandin; et con questo presupposito, si i nimici tornerano sono mezo roti; si vorano venir a la zornata, *etiam* sarano roti per il grande exercito avevamo et su l'avantazo, et nui a l'alta e loro a la bassa, et conveniano venir per tre vie; sichè ad ogni modo sperava certa vitoria. E cussi, col nome di Dio, quella matina dil zorno infortunato si levamo *etiam* nui et loro, e cavalcamo in ordinanza tutti; et come fu l'ora, senti l'artelarie trar, e mi fo dito che nostri si erano apizati, zoè le fantarie di la compagnia di Sachozo di Spoliti, qual era antiguarda. Et perchè la compagnia era disordinata, sonono alto per redurla; ma i nimici, fato alto, mandai a dir al capitano che stesse in ordine e facesse meter gli elmeti in testa a li homeni d'arme, perchè si era apizati, et io andai avanti a ordinar il fato d'arme. Il signor conte mandò per mi ch'io li andasi a parlar; dissi non era tempo, et era uno mio lontano, che tanto teniva il campo nostro e più; *unde* convene venir per missier Andrea Griti e mi fo forza lassar, dato bon ordine al combater, et sopra uno cavalino andar da dito capitano, el qual era molto impaurito e il conobi in la ciera. Li fezi animo, dicendo li prometteva indubitata vitoria e atendesse a far l'oficio di bon capitano, ch'è l'onor era suo aver roto un re di Franza; sichè, inteso questo, et eramo zà apizati, disse me ne ho tolto la peliza, a la bona ora sia, et tornai al loco mio. Et avia di mei, nel mio colonello, 700 homeni d'arme; ma di questi 400 soli feno fati, come dirò. In questo mezo, vene un grosso squadron di francesi di lanze 800, et zà il primo loro squadron era stato roto da li nostri,